

LA FORMA DELLA MEMORIA

Tutto quello che ci circonda è un altrove che forma e ci riforma.

I frammenti, colti dallo sguardo, sono manipolazioni armoniche, “echi” che dal passato giungono e rimandano alle forme mnemoniche e felici del nostro trascorso storico.

E’ la felicità concreta dell’anima che, fattasi forma e colore, ritorna prepotente dalla nostra memoria. E’ la stella del mattino che, dopo la veglia, svanisce nella luce del giorno per poi tornare nell’oscurità e ciclicamente nel tempo perpetuo.

Tutto ebbe inizio dalla formula nel sogno del bambino, l’inizio per l’appunto.
Il teorema per la decodificazione mitologica.

I frammenti di Alessandra sono, e vogliono essere, le chiavi che aprono alla sorprendente lettura dell’anima, una ricapitolazione di emozioni composte su dimensioni inclinate, estranee alle coordinate convenzionali; tanto da mettere in discussione l’orizzonte lineare per sostenerne uno immaginario oltre lo sguardo. In questo immaginario, proposto al limite di ogni orizzonte, i frammenti evaporano luce, riflettono l’essenza stessa dell’anima elevata alla massima potenza e creano futuro dal limite di ogni passato.

I molteplici frammenti sono appartenenze, curve, rette, superfici e tridimensionalità concave ove si generano gli “echi” essenziali di questa storia infinita. E’ la magia inesorabile dell’arte preveggenze che crea il senso e lo affida al mistero, come nell’espressione letteraria le lettere compongono le parole per la poesia.

Alessandra riflette nello specchio temporale le proprie creazioni, che elaborate con il fuoco sacro della mitologia, le affida all’astro notturno per esorcizzare lo stesso fuoco riflesso.

Tutto avviene e succede in questa disposizione.

... E’ caduta una foglia dal grande albero che abbiamo visto crescere e contemporaneamente nell’universo è caduta una stella; ma senso e forma dello spazio restano universali e continuano ad appartenerci per disposizione e fantasia.

Nell’avventura proposta da Alessandra c’è il grande respiro che misteriosamente entra in noi, è un travaso emozionale che ci dispone alla comprensione delle elaborazioni proposte...

I frammenti, ordinatamente esposti, simulano il ritrovamento di un sito archeologico senza epoca; disposto in bella mostra come un geloso archivio dell’esistenziale.

I veli della memoria avvolgono questo spazio “boreale” unico.

La luce, “brivida”, evidenzia gli oggetti tridimensionali in questa emozionante dimensione espositiva e, ancora per magia, il cielo stellato riappare armonico e fantasioso.

Alessandra accarezza la terra, poi, come fa un bambino, la stringe, umida, tra le mani per cercarne la forma del gioco infinito.

Io immagino l’universo, che, palpitando come il cuore, si sia adagiato nelle mani sapienti di Alessandra e abbia ritrovato in se la grande essenza per la narrazione infinita.

Renato Flenghi

ECHI

“Sta’ a udire, o Socrate una molto meravigliosa istoria...”

Con queste parole Crizia inizia il racconto di Atlantide nel Timeo di Platone e con le stesse è opportuno iniziare anche a presentare il lavoro e le opere di Alessandra Festuccia che proprio in questo momento storico così difficile per il Mondo e per il nostro Paese, ci lancia con i suoi Echi da Atlantide, messaggi antichi e avvertimenti preziosi.

Le opere della Festuccia sono “bagnate” dell’acqua che sommerse questa terra mitica e ancestrale, presente da millenni nell’anima umana, intrise di riferimenti evanescenti e di effettivi richiami tecnici e reali altamente simbolici tanto da fare dell’Artista una “atlantidea reincarnazione”...

Ma procediamo con ordine: il mito di Atlantide è connesso con l’epopea dell’Umanità, continente scomparso, ma riaffiorante e presente per mille e mille generazioni successive, attraverso ipotesi e ricerche scientifiche, esoteriche e archeologiche, sempre nuove e diverse, che ne alimentano il Mito e l’Utopia.

Platone è il primo a parlarne nel Timeo e nel Crizia (355 a.c.) e lo stesso Crizia nel raccontarlo la prima volta, ne colloca la sparizione 9000 anni prima, a causa di un inabissamento seguito forse ad un’eruzione vulcanica o ad un terremoto... facendo dire al sacerdote di Sais che accolse Solone (antenato di Crizia) quanto gli Uomini siano dimentichi delle cose che accadono e che ciclicamente si ripropongono: “O Solone, Solone, voi Greci siete sempre fanciulli”.

Il monito è chiaro... gli uomini in genere, non mantengono traccia dei tanti disastri accaduti, delle cicliche catastrofi che si abbattono su di loro, soprattutto quando la Natura viene devastata e sfruttata in modo improprio e ognuno pensa di essere sempre l’evoluzione migliore di un passato oscuro... “Voi non ricordate che un solo diluvio sulla terra, là dove furono molti per lo passato - dice il sacerdote - e ritenete la vostra generazione migliore e più giusta e florida delle altre - mentre ancor più florida e meravigliosa fu Atlantide isola che si estendeva davanti alle colonne di Ercole che teneva imperio sopra la Libia in fino all’Egitto, e sopra l’Europa infine a Tirrenia che provò a conquistare anche la Grecia ma che fu invece respinta e poi successivamente vittima di disastri ecologici si inabissò.

Atlantide era abitata da Clito una giovane di cui Poseidone s’innamorò, e prese con la forza. Per lei costruì una dimora sull’alto della montagna recintata da muri e fossati pieni di acqua.

Visse a lungo con Clito e da lei ebbe 5 coppie di gemelli. Il maggiore dei figli si chiamava Atlante, a cui Poseidone concesse la supremazia dividendo il territorio in dieci circoscrizioni che a loro volta vennero governate da 10 re che si consultavano e si giudicavano tra loro una volta l’anno nel tempio di Poseidone . L’isola, che era ricchissima di minerali, di flora e di vegetazione, aveva numerose città ricche di ponti, sotterranei, passaggi segreti che nei secoli hanno alimentato la fantasia di generazioni di studiosi.

La capitale era disegnata ad anelli concentrici le cui mura esterne erano ricoperte di un misterioso materiale: l’Oricalco, metallo dal colore del fuoco, mai più ritrovato nei secoli successivi, forse una lega di stagno e rame...

Questo è il mito e la leggenda... Alessandra Festuccia è partita da qui e per riannodare i fili di una memoria esistenziale che lega cicli di generazioni, ha utilizzato una tecnica, il Raku, che ben simboleggia Atlantide: la terra argillosa (dell’isola) ricca di sabbia (chamotte) come quella che la bagnava, s’incendia nel forno a 950/1000° come per un’eruzione e un incendio... (che invano i cittadini atlantidei cercheranno di fermare soffocandone la forza) esattamente come accade nella fase della riduzione del pezzo attraverso l’utilizzo di segatura, fogli di giornale, ecc... fino all’immersione nell’acqua che spegne il pezzo... sommerge Atlantide, e

ne fa emergere le iridescenze metallifere della ceramica che somigliano all'oricalco di cui erano rivestite le mura della città.

La tecnica utilizzata da Alessandra per realizzare questi pezzi ci riporta al dramma di Atlantide e simbolicamente ed efficacemente lo sublima.

Guardate nei riverberi dei pezzi che compongono i Frammenti, i visi evanescenti degli atlantidei che vi appaiono fermati dal fuoco dell'Oricalco, oppure nelle pergamene di Qumram gli ideogrammi e i simboli che riportavano i precetti dettati da Poseidone nella sala del Giudizio del Tempio che era nel centro della città, oppure gli Anemoni di mare che coprono "fluttuanti" i resti della civiltà troppo evoluta (a detta di numerosi interpreti) sepolta nel fango dell'Oceano e quindi causa essa stessa della sua rovina... mentre le Bolle ci parlano dei gorgoglii dell'inabissamento, gli Elementi ci parlano dei relitti del naufragio del continente... i resti di abiti, di alberi, di costruzioni, trasportate dal vento e dal mare che, sulle coste di 12000 anni fa dispersero il Sapere e la Gloria di Atlantide per tutto il Mediterraneo e tutto il mondo conosciuto... simili nella loro tragedia ai nostri rifiuti di plastica che viaggiano dispersi nei mari del pianeta formando isole di detriti, segno solo della nostra improvvida arroganza e indifferenza che ci colpirà prima o poi come avvenne per Atlantide se non corriamo ai ripari.

Ecco cosa è "Echi" di Atlantide... una ricerca interiore, ma anche e soprattutto un campanello d'allarme per il PIANETA e per il Futuro degli Uomini e delle Donne... queste Donne sul cui corpo ogni giorno viene commessa una violenza dall'India all'Italia, dall'America alla Polinesia e che nello sfrangiato e scomposto vestito di Clito ritrovano la forza per ricostruirsi una identità pezzo per pezzo, emozione su emozione, dolore su dolore, ricomponendo quella corazza che da sempre è in grado di Generare Vita...

Atlantide in fin dei conti è la Metafora della Vita, dal liquido amniotico che la genera e che la sommerge all'utopia di un mondo perfetto che ci viene tramandato... e mai raggiunto.

Usiamo bene la mostra di Alessandra Festuccia... è un viaggio interiore e una Eco da non sottovalutare...

Claudia Origoni

COMUNICATO STAMPA

“Sta’ a udire, o Socrate una molto meravigliosa istoria...”

Con queste parole Crizia inizia il racconto di Atlantide nel Timeo di Platone e con le stesse è opportuno iniziare anche a presentare il lavoro e le opere di Alessandra Festuccia che proprio in questo momento storico così difficile per il Mondo e per il nostro Paese, ci lancia con i suoi Echi da Atlantide, messaggi antichi e avvertimenti preziosi.

Le opere della Festuccia sono “bagnate” dell’acqua che sommerse questa terra mitica e ancestrale, presente da millenni nell’anima umana, intrise di riferimenti evanescenti e di effettivi richiami tecnici e reali, altamente simbolici tanto da fare dell’Artista una “atlantidea reincarnazione”...

Messaggi e avvertimenti che ci riportano Echi della tragedia di Atlantide, una isola che si inabissò 12000 anni fa, dopo aver raggiunto un enorme potenza e splendore ma forse colpevole di aver sfidato la Natura e l’Ambiente.

Alessandra realizza le sue opere e la sua visione mitologica, utilizzando la tecnica Raku che a ben vedere essa stessa simboleggia Atlantide: la terra argillosa (dell’isola) ricca di sabbia (chamotte) come quella che la bagnava, s’incendia nel forno a 950/1000° come per un’eruzione e un incendio... (che invano i cittadini atlantidei cercheranno di fermare soffocandone la forza) esattamente come accade nella fase della riduzione del pezzo attraverso l’utilizzo di segatura, fogli di giornale ecc... fino all’immersione nell’acqua che spegne il pezzo.... sommerge Atlantide, e ne fa emergere le iridescenze metallifere della ceramica che somigliano all’oricalco di cui erano rivestite le mura della città.

La tecnica utilizzata da Alessandra per realizzare questi pezzi ci riporta al dramma di Atlantide e simbolicamente ed efficacemente la sublima; facendoci riflettere sulle prospettive future del Pianeta.

I Frammenti sembrano riflettere i volti degli atlantidei, fermati dal fuoco dell’Oricalco mitico metallo fiammeggiante, perso insieme al continente perduto e ritrovato nella fornace da Alessandra.

Gli elementi che compongono la mostra sono relitti del naufragio del continente; resti di abiti, alberi, costruzioni trasportati dal vento e dal mare che sulle coste 12000 anni fa dispersero il Sapere e la Gloria di Atlantide per tutto il Mediterraneo, simili ai nostri rifiuti di plastica che viaggiano dispersi nei mari del pianeta formando isole di detriti, segno della nostra indifferente arroganza.

Ecco cosa è Echi di Atlantide... una ricerca interiore, ma anche e soprattutto un campanello di allarme per il PIANETA e per il Futuro degli Uomini e delle Donne... queste Donne sul cui corpo ogni giorno viene commessa una violenza, dall’India all’Italia, dall’America alla Polinesia e che nello sfrangiato e scomposto vestito di Clito ritrovano la forza per ricostruirsi una identità pezzo per pezzo, emozione su emozione, dolore su dolore, ricomponendo quella corazza che da sempre rigenera la Vita...

I Frammenti ordinatamente esposti, simulano il ritrovamento di un sito archeologico senza epoca, disposto in bella mostra come un geloso archivio dell’esistenziale.

La mostra curata da Renato Flenghi ci propone un’artista intensa e sensibile ricca di contenuti e di simboli da deciptare.

Usiamo bene la mostra di Alessandra Festuccia... è un viaggio interiore e una Eco da non sottovalutare...